

DOCUMENTO DI SINTESI DELLE MOZIONI DEI COLLEGI DOCENTI

I collegi docenti delle scuole statali italiane riunitesi per analizzare e rispondere all' invito del Governo, del MIUR e dell'USR(nota MIUR prot. n° 3043 del 2/10/2014, circolare USR prot. n° 25529 del 3/10/2014) esprimono le loro perplessità su questi punti all'unanimità:

1) Il piano La Buona Scuola parla di rinnovamento della scuola senza parlare dei fondi per questa, infatti non sono previsti nuovi investimenti nella scuola pubblica (considerato che il piano di assunzione di 150.000 precari è un provvedimento obbligato se si vogliono evitare le sanzioni dell'Unione Europea). L' impossibilità da parte dello Stato, contenuta nel piano, di **garantire gli investimenti alla scuola pubblica** e la definizione di forme di condivisione degli indirizzi con enti privati appare gravemente in contrasto con il mandato istituzionale che la Costituzione assegna alla scuola della Repubblica.(Costituzione italiana art.34).

2) Tutti i collegi docenti chiedono di **non intervenire sulle tematiche che sono oggetto della Contrattazione Nazionale** come le progressioni stipendiali, la mobilità del personale della scuola a livello regionale o locale, l'attribuzione di incarichi aggiuntivi. Tutte le scuole si sono espresse **contro la sostituzione degli scatti di anzianità con "scatti di competenza"**. L'aumento di stipendio non può che avvenire per anzianità, né per merito, né per valutazione, l'anzianità è un merito. La "carriera" non fa parte del patrimonio culturale della scuola italiana, l'aumento di sessanta euro per il 66% degli insegnanti giudicati migliori degli altri da uno staff di dubbia obiettività, genera meccanismi di competitività che minano lo spirito di collaborazione e di solidarietà che da sempre guida le attività dei docenti. Questa è una progressione di carriera che apriori esclude 1/3 dei docenti e che produce un divario retributivo crescente tra docenti "meritevoli" che svolgono attività estranee alla classe e docenti "immeritevoli" che dedicano tutto il loro impegno all'insegnamento.

3) La **formazione obbligatoria**, oltre che contraria all' art.33 della Costituzione, è del tutto inefficace e rischia di diventare solo una rendita per un mercato già fortemente esposto a derive clientelari.

4) Nella "Buona Scuola" si fa riferimento ad un **nucleo di valutazione** interno alle scuole, la cui funzione è decisiva ai fini dell'attribuzione degli "scatti di merito" e dunque degli aumenti di stipendio, ma la cui composizione e i cui criteri di giudizio restano confusi e poco definiti, se non per i riferimenti alla presenza in esso del Dirigente anche di un membro esterno alla scuola.

5) Tutti i collegi sono contrari alla **riduzione delle prerogative degli Organi Collegiali** della scuola (proposta ripresa dal vecchio DDL Aprea-Ghizzoni), a vantaggio del Dirigente scolastico, riducendo il ruolo dei docenti e degli ATA. Il Dirigente scolastico coadiuvato anche da soggetti esterni e privati, assume sempre più un profilo, manageriale, acquista un ruolo decisivo nella valutazione dei docenti e può ricorrere anche alla chiamata diretta dei lavoratori, prescindendo dal rispetto delle graduatorie. Nella "Buona Scuola" è prevista per il dirigente scolastico, la possibilità di formare "la propria squadra con i docenti più adatti".

6) L'istituzione **dell'organico funzionale per le reti di scuole** rischia di trasformare una parte dei docenti che oggi lavorano nelle scuole con contratti fino al termine delle attività didattiche in "sostituti" del personale assente; la maggioranza delle assunzioni non aggiungerà cattedre all'organico di diritto, mentre si creeranno bacini di docenti a disposizione di più scuole. Oggi i nuovi assunti, domani tutto il personale docente.

7) I collegi docenti si sono ancora espressi negativamente contro la formazione della **banca delle ore**, queste ore in più che gli insegnanti saranno usate per le attività didattiche non sono retribuite ma dovute alla scuola. Si ritorna alla mancanza di fondi e un buon 70% dei collegi fa notare che si dovrebbe riportare la **spesa dell'Italia in istruzione**, formazione e ricerca, ai livelli della media europea, cioè al 6% del PIL. La scuola italiana è una delle ultime in Europa per investimenti pubblici.

8) Ancora il 40% dei collegi propone di rivedere le norme sul **numero degli alunni per classe**: non intervenire sul numero eccessivamente alto degli alunni per classe significa non riconoscere uno dei problemi più seri legati all'efficacia della didattica (alcune scuole propongono il tetto massimo alunni per classe con disabile a 20, senza a 25).

9) Tanti collegi docenti hanno fatto notare che non si accenna alla **scuola dell'infanzia, al personale ATA, agli studenti e ai tecnici**. Quest'ultimi, infatti, sono figure specializzate, fondamentali supporti alla didattica, nella gestione dei laboratori e delle reti informatiche che, nella "buona scuola" sembrano diventare il veicolo principale della nuova idea di scuola e di insegnamento.

10) Molti collegi docenti hanno fatto notare anche che la scuola non deve raccordare scopi e metodi al mondo dell'impresa, la quale ha come compito di vendere prodotti e far soldi, **l'alternanza scuola-lavoro** e l'apprendistato sperimentale, sono tutte forme di lesione del diritto all'istruzione, che sostituisce le ore di didattica con ore di lavoro gratuito presso le imprese.

11) Molte scuole fanno rilevare che a fronte dell'invito a **partecipare alla discussione** in modo attivo e democratico, l'unico strumento che si offre a chi lavora nel mondo della scuola è un questionario preordinato che non dà modo di esporre un contributo ragionato o una controproposta articolata. Inoltre si chiede espressamente che le mozioni siano inviate per raccomandata A/R dal Dirigente Scolastico al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e al Ministro dell'Istruzione Giannini.

La quasi totalità delle scuole propongono:

1. Un buon 40% dei collegi chiede che il Governo riconosca la validità della proposta contenuta nella **Legge di Iniziativa Popolare "Per una buona scuola della Repubblica"**, ripresentata ultimamente al Parlamento, vero organo deputato alla formulazione legislativa.

2. La valorizzazione della **partecipazione attiva** di tutte le componenti scolastiche, il potenziamento degli organi collegiali esistenti, l'autovalutazione d'istituto intesa come strumento di ricerca per rispondere ai bisogni degli studenti e garantire processi di miglioramento non come strumento di concorrenza tra scuole.

3. **L'assunzione immediata di tutti gli insegnanti precari**, non solo dettata dalla vittoria dei ricorsi alla Corte di giustizia europea, ma che sia rispondente alle esigenze di professionalità e competenza che questa professione merita. L'unicità della funzione docente, senza gerarchie predefinite, la cui qualità deve essere garantita da una seria forma di reclutamento.

4. **Il miglioramento delle strutture scolastiche** vecchie e trasandate e la loro messa in sicurezza.

5. Il **rinnovo del contratto** e la restituzione degli scatti di anzianità.
6. Il **ritiro del piano la “Buona Scuola”, il ritiro dei tagli della legge Gelmini, lo sblocco dei pensionamenti e l’abrogazione della legge Fornero con particolare riguardo dei docenti Quota 96.**
7. **Docenti specializzati** per l’insegnamento dell’italiano come “seconda lingua”.
8. Reale adeguamento degli **stipendi** agli standard europei.
9. Gli alunni in situazione di svantaggio **DSA o BES** siano aiutati con strumenti idonei.
10. La “Buona Scuola” non tiene assolutamente conto della **multiculturalità** del nostro paese: rispetto al mondo globalizzato in cui viviamo, le scuole propongono una didattica basata sulla condivisione e sull’unione delle “diversità” mentre la presenza di lingue e culture diverse non viene messa in conto. L’inclusione è requisito fondamentale per formare la cittadinanza.

Infine alcune scuole propongono di riprendere il latino al Liceo Scientifico, implementare i laboratori negli Istituti Secondari di Secondo Grado, l’obbligo dell’ultimo anno della scuola dell’infanzia , l’innalzamento dello stesso al quinto anno della scuola superiore.